

Dulcigno, Antivari, colla conservazione di Prevesa, Wonizza e Butrinto. Ma, alla fine, gli toccò proprio di rassegnarsi alla sola rocca di Cerigo, coi forti di Butrinto, Parga e Prevesa, a patto però, sancito col trattato di Carlowitz, che quest'ultimo fosse smantellato. Onde non si poteva più farci sopra gran caso.

Per tal modo Venezia venne a perdere anche quanto aveva già con tanto valore acquistato, precisamente come toccò a noi per l'armistizio Salasco. Per fortuna aveva potuto la repubblica salvare dalle mani dei Turchi la fortezza di Corfù; ma essa pure, risparmiata dalla pace di Passarowitz, fu perduta per un terribile accidente della fortuna. Circa la fine d'ottobre uno spaventoso temporale fece saltare in aria tre magazzini di polvere. Città distrutte, fortificazioni rovesciate, vascelli sconquassati, bastimenti sommersi, oltre due mila persone col capitano generale Pisani sepolti sotto le ruine: furon queste le orribili conseguenze di un fortuito disastro, onde il forte di Corfù dovette essere nuovamente ricostrutto per cura del maresciallo Schullembourg.

In quella pace restarono come prestabiliti i destini della repubblica, la quale veniva ad essere ridotta ai seguenti Stati, oltre alle isole primitive ed alle native lagune. Nella terraferma italiana le restavano le provincie di Bergamo, Brescia, Crema, Verona, Vicenza, il Polesine di Rovigo, Feltre, Belluno, il Cadore quindi il Friuli e l'Istria, la Dalmazia veneta colle isole adiacenti; il territorio di Cattaro, Butrinto, Parga, Prevesa, Wonizza e nel mar Jonio le isole di Corfù, Santa Maura, Cefalonia, Zante, Asso, le Strofadi e Ce-